

Ambroise cittadino onorario Racalmuto riscopre il passato rileggendo l'opera di Sciascia

(gt) «Ora mi sento ancora più vicino a Leonardo Sciascia ed al suo mondo — ha commentato Claude Ambroise, parigino di nascita ma racalmutese d'adozione, al termine della cerimonia, svoltasi al municipio di Racalmuto, dove gli è stata conferita la cittadinanza onoraria per i suoi alti meriti di critico e profondo conoscitore delle opere dello scrittore racalmutese. La manifestazione, organizzata dalla locale amministrazione comunale, ha segnato anche la ripresa delle attività culturali della cittadina, paese natale dell'illustre scrittore, scomparso nel novembre dello scorso anno. È stato

così riaperto al pubblico il portone dell'auditorium Santa Chiara, dove, per oltre un decennio, si erano svolte tante manifestazioni culturali delle quali Sciascia era stato l'ispiratore suggerendo con discrezione, quasi sottovoce, il tema e le modalità di realizzazione. Dal convegno sui mali della giustizia, alla mostra fotografica restrospettiva della Racalmuto d'altri tempi; dal premio giornalistico sulle celebrazioni pirandelliane, alla mostra dei ritratti di personaggi racalmutesi dell'800.

«Abbiamo ritenuto di onorare la memoria del grande scomparso — ha detto il sindaco Enzo Sardo — rendendogli omaggio con una manifestazione abbastanza semplice, senza enfasi, che ha avuto come tema l'attualità de "Le par-

rocchie di Regalpetra", il primo libro che Sciascia scrisse sul mondo racalmutese e su tutti i problemi, ancora attuali, della nostra cittadina».

A tale proposito l'amministrazione comunale ha invitato, a trattare questo tema, quattro dei maggiori esperti, nonché affettuosi amici dello scrittore scomparso: il professore Claude Ambroise, docente di letteratura italiana all'università di Grèno-ble, lo scrittore Gesualdo Bufalino, il prof. Antonio Di Grado dell'università di Catania, designato dallo stesso Sciascia a presiedere la "Fondazione" a lui intestata, ed il professore

Natale Tedesco della facoltà di Lettere dell'università di Palermo.

Nei loro interventi i quattro critici hanno evidenziato, con soventi citazioni, le varie sfaccettature del romanzo di Sciascia, nei capitoli che trattano i tanti mondi, le tante «parrocchie» appunto, del «microcosmo» della Racalmuto degli anni '50; dal mondo della scuola a quello di «élite di provincia» del circolo della Concordia, dalla penosa realtà di quegli anni dei minorenni avviati prematuramente al mondo del lavoro, a quello dei salinai e degli zolfatai mal retribuiti e con un immancabile, nero futuro di malattie da patire nell'amara vecchiaia.

È seguita poi la presentazione della cartella «Ti so della mia terra», costituita da un testo introduttivo dello stesso Ambroise, due poesie del prof. Piero Carbone e due acqueforti.

La prima del pittore Nicolò D'Alessandro che raffigura un'intensa espressione del volto di Sciascia con alle spalle una panoramica di Racalmuto, la «Regalpetra» del libro.

L'altra, di Domencio Faro l'ingegnere in pensione il quale, dopo una vita professionale dedicata ai circuiti elettronici, ha ripreso in mano il pennino dell'incisore, passione mai sopita, per raffigurare in allegoria il dramma di Frà Diego La Matina, il religioso racalmutese che nel '600 preferì, vero uomo

me lo definisce Sciascia, affrontare il rogo dell'inquisizione piuttosto che abiurare le sue idee di libertà e di giustizia, che gli valsero la condanna a morte come «eretico».

Una copia della cartella con le incisioni è stata consegnata dal sindaco Sardo alla signora Maria Sciascia, vedova dello scrittore, presente alla manifestazione assieme alla figlia Laura.

Al termine, l'attrice Mariella Lo Giudice ha recitato alcuni brani tratti da «Le Parrocchie» ed il racconto «L'antimonio».

Giuseppe Troisi